

Recensioni

I giardini di Firenze. V. Suburbio vecchio e nuovo di Firenze



Foto dell'Editore.

Con questo volume la ponderosa opera di Angiolo Pucci sui giardini di Firenze è praticamente giunta ai confini comunali della città. Il primo volume è un trattato di storia 'universale' del giardino, indispensabile negli anni venti del secolo scorso per guidare il lettore italiano fra le forme e gli aspetti che nel tempo avevano assunto i giardini. Non va dimenticato che Angiolo Pucci iniziò questa opera nel 1924, cioè lo stesso anno della pubblicazione de «*Il giardino italiano*» di Luigi Dami che è considerato il primo testo italiano di storia del giardino; ma il Dami trattò solo i giardini italiani, mentre Pucci voleva illustrare l'evoluzione dei giardini dell'Occidente partendo da quelli preromani. Con il secondo volume egli entrò direttamente nell'argomento evidenziato nel titolo generale dell'opera descrivendo il sistema del verde pubblico che Firenze aveva iniziato, e in parte attuato, a partire dalla breve fase di capitale d'Italia e che aveva avvicinato la città ai nuovi criteri urbanistici europei. La decisione di iniziare la rassegna del verde fiorentino da questa prospettiva derivava non solo dal compiacimento di sottolinearne la sua modernità ed efficienza, ma anche dalla volontà di mettere in evidenza come il progetto di Giuseppe Poggi fosse stato attuato grazie alla competenza e alla perizia di Attilio Pucci, suo padre e principale collaboratore per il verde del Poggi.

Il terzo e il quarto volume sono rispettivamente dedicati ai giardini medicei e, limitatamente al tessuto urbano interno alle mura, ai

giardini privati.

Il quinto volume, l'argomento di questa recensione, esamina i giardini situati al di fuori della cinta muraria, sviluppandone la loro analisi secondo un criterio cronologico e, quindi, centrifugo; in questo modo è anche possibile seguire l'espansione del tessuto urbano che dopo l'impetuoso, ma razionale, sviluppo edilizio del periodo di "Firenze capitale", si riversò in maniera caotica al di là dei viali di circonvallazione grazie al piano regolatore Bellincioni (del 1915) piano che permise di saturare in maniera disordinata la piana fiorentina fino ai piedi delle colline. Come nel terzo volume, anche in questo Pucci sottolinea l'intensa e ininterrotta interazione fra i vivaisti fiorentini, che solo dopo la demolizione delle mura urbane traslocarono i loro stabilimenti orticoli per lo più nei comuni limitrofi, e i collezionisti di piante, i botanofili e i botanici. Questa reciprocità, essenzialmente come scambio di novità vegetali e di informazioni agronomiche, era stimolata e orientata sia dalla Società Toscana di Orticoltura (a partire dal 1882 anche dalla Scuola di Pomologia) sia prima dall'instancabile attività di Filippo Parlatore e poi da numerosi altri botanici, quali Vincenzo Ricasoli, Odoardo Beccari, Cesare D'Ancona, Teodoro Caruel, ecc. Fra questi ultimi è indubbiamente da inserire anche lo stesso Angiolo Pucci, in quanto non solo fu uno dei promotori della fondazione della Società Botanica Italiana, ma venne eletto nel primo Consiglio Direttivo nel quale fu poi rieletto consecutivamente per altre cinque volte, dal 1894 fino al 1908.

Come per le altre parti dell'opera, sicuramente una delle ragioni dell'interesse di questo volume consiste nella ricchezza di informazioni, non solo riguardo agli aspetti storici e strutturali dei singoli giardini descritti, ma anche alla qualità dei loro patrimoni vegetali, intesi non solo come rarità o novità ma anche come monumentalità.

Tutti i volumi sono quindi una fonte di notizie, non solo per gli specialisti del giardino storico, ma anche per conoscere i percorsi compiuti da molti taxa esotici per i quali la ricca documentazione iconografica (fotografie e immagini dell'epoca) e l'esauriente bibliografia ne sono utili strumenti conoscitivi.

Finora ho scritto di Angiolo Pucci e della sua opera ma è necessario, oltre che doveroso, ricordare che essa non avrebbe mai visto la luce senza l'iniziativa dei curatori, Mario Bencivenni, storico dell'architettura e dei giardini, e Massimo de Vico Fallani, architetto paesaggista ed esperto restauratore di giardini storici, ai quali va il merito, e il nostro ringraziamento, per avere cercato per anni l'archivio di Angiolo Pucci e, una volta individuato, per avere tolto dall'oblio il materiale pucciano, in massima parte ancora autografo, per averlo studiato e per averlo riorganizzato in modo da renderlo più immediatamente consultabile.

L'editore Olschki sta approntando il sesto, ed ultimo, volume che tratterà dei giardini dei comuni limitrofi al territorio comunale di Firenze.

Pucci A., 2019 - *I giardini di Firenze. V. Suburbio vecchio e nuovo di Firenze*. A cura di M. Bencivenni e M. de Vico Fallani. Olschki Editore, Firenze. XVIII - 439 pp. ISBN: 978-8822266286. € 38,00.

(Paolo Grossoni)